



▲ L'omaggio congiunto di Italia e Germania I ministri Gennaro Sangiuliano e Claudia Roth al mausoleo



▲ Landini alla staffetta antifascista in bici Il segretario Cgil, Maurizio Landini, alla pedalata di Roma



▲ L'abbraccio di don Ciotti alla partigiana Luce Luciana Romoli, nome di battaglia Luce, alle Fosse Ardeatine

L'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

Meloni omette ancora il ruolo dei fascisti sulle Fosse Ardeatine

Per la premier fu "massacro nazista". Un messaggio bocciato dagli storici Critiche da sinistra. L'Anpi attacca: "Ancora una volta si crea confusione"

di Concetto Vecchio

ROMA – «Oggi l'Italia onora e rende omaggio alla memoria delle 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, terribile massacro perpetrato dalle truppe di occupazione naziste come rappresaglia dell'attacco partigiano di via Rasella». Così la premier Giorgia Meloni ha ricordato l'eccidio di 80 anni fa. Un passo avanti rispetto alla dichiarazione di un anno fa, quando aveva definito le vittime «innocenti massacrati solo perché italiani» e il presidente del Senato Ignazio La Russa aveva derubricato a «musicisti pensionati» i nazisti colpiti in via Rasella. Ma le polemiche non sono mancate neanche stavolta. Il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, sulla pagina Facebook dell'associazione ha attaccato la presidente del Consiglio perché «non parla della responsabilità dei fascisti italiani a cominciare dal questore Caruso che fu condannato a morte per avere approntato la lista di 50 persone da sopprimere alle Ardeatine. E non dice che le vittime furono in grande maggioranza antifascisti ed ebrei». Insomma, «ancora una volta omette e confonde». A Giorgia Meloni «proprio non riesce dire che furono uccisi dai nazisti e dai fascisti perché era-

“
Terribile massacro perpetrato dalle truppe d'occupazione naziste, rappresaglia dell'attacco partigiano di via Rasella
”

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

no antifascisti. È più forte di lei», rincara la dose il deputato Nicola Fratoinanni dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sembra irrisolto, a destra, il tabù delle proprie origini ideali, l'incapacità di fare i conti con la storia, quella che i tedeschi chiamano *Vergangenheitsbewältigung*.

«Mancano nella nota della premier due parole fondamentali: fascismo e antifascismo», fa notare lo storico Davide Conti, in libreria con *Fascisti contro la democrazia*, Einaudi. «Le autorità fasciste non solo rastrellarono i civili in via Rasella ma fornirono i nomi di persone che furono uccise alle Fosse Ardeatine, molte vittime erano antifascisti che in quel momento si tro-

vavano rinchiusi nelle prigioni in via Tasso e di Regina Coeli». «L'eccidio è rimasto nella memoria come una strage nazista ma è anche italiana e fascista» scrivono Mario Avagliano e Marco Palmieri ne *Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine*, appena edito da Einaudi. «Il massacro avviene in territorio formalmente e sotto la giurisdizione della Rsi e la questura di Roma partecipa attivamente alla selezione delle vittime».

Va detto che il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano la parola fascismo l'ha pronunciata: «Le vittime furono trucidate con la feroce collaborazione dei fascisti» ha detto dopo aver deposto una corona di fiori davanti alla lapide commemorativa che ricorda l'eccidio insieme alla ministra per la cultura e i media della Germania, Claudia Roth. Era presente anche il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il cognato della premier. Dopodiché Federico Mollicone, uno degli araldi del *Kulturkampf* meloniano, e Tommaso Foti, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, nel commemorare l'anniversario si sono ben guardati dal citare il ruolo svolto dal fascismo nella rappresaglia per i 35 morti dell'azione partigiana in via Rasella.

«Le responsabilità decisive furono del comando tedesco, a cui i fascisti si sono allineati dopo che Hitler aveva minacciato di bombardare Roma», aggiunge Luciano Canfora, in libreria con *Il fascismo non è mai morto*, edito da Dedalo. La destra ha spesso messo in discussione la legittimità dell'azione dei Gap. Canfora invita a contestualizzare. E cita Leo Valiani che nel suo *Tutte le strade portano a Roma*, pubblicato nel 1947, aveva giustificato «il terrorismo contro le truppe di occupazione nazifasciste per scuotere quelli che chiamava gli *attestisti*». Ieri sul *manifesto* Alessandro Portelli, l'autore del fondamentale *L'ordine è già stato eseguito, le Fosse Ardeatine, la memoria* ricordava che «non è questione di commemorazione cerimoniale. Come già il 25 aprile, dall'era di Berlusconi a oggi, al cuore di queste ricorrenze nazionali sta una domanda elementare: da che parte stai?». Tutto questo mentre in una città primaverile si svolgeva la bicicletta antifascista, alla quale hanno partecipato, scrittori e artisti, da Nanni Moretti a Fabrizio Gifuni, Vinicio Capossela a Nicola Lagioia. Moretti, Jasmine Trinca ed Elio Germano hanno letto le testimonianze dei martiri delle Fosse Ardeatine. «La resistenza è qui e oggi», ha ricordato il leader della Cgil Maurizio Landini.

IL FABBRICANTE DI STORIE.



L'anticipazione delle tematiche ecologiste in venti racconti visionari.

Vizio di forma è un libro apparso nel 1971, ma si direbbe scritto oggi. Per lo stile asciutto e ironico, ma soprattutto per le tematiche che affronta. Dalla satira sulla meccanica degli aiuti umanitari alla provocatoria ipotesi di ospitare annunci pubblicitari sulla fronte di Homo Sapiens, dall'introduzione del concetto di resilienza al confronto con un'entità dotata di intelletto e volontà, dal nome più che mai attuale: la Rete. Un'opera ispirata come poche, capace di divertire, far riflettere e in ultima analisi, come dichiarò lo stesso Levi, «fare i conti planetari».

imedicola.gedi.it

Segui su Iniziative Editoriali di Repubblica

iniziative_editoriali

IN EDICOLA VIZIO DI FORMA

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA